

Plà lonc 11 settembre 2016

Saluto del Comitato provinciale ANPI, Giulio Ghidotti

Bentrovati a tutte e tutti i presenti, grazie per essere qui

Un grazie riconoscente agli organizzatori dell'ANPI Valsaviore e a quanti collaborano per la riuscita di questo appuntamento diventato ormai imperdibile.

Un saluto particolare ai massimi rappresentanti provinciali delle Fiamme Verdi che ci onorano con la loro presenza e ai Sindaci che sono qui, come ha detto il Presidente della Repubblica nella sua recente visita a Brescia, a rappresentare tutti i cittadini e le cittadine delle loro comunità, indipendentemente dalla loro appartenenza politica.

Nel portarvi il saluto dell'ANPI provinciale, vi propongo una breve riflessione che mi è stata sollecitata dalla lettura di un passaggio del discorso *Passato e avvenire della Resistenza* tenuto da Piero Calamandrei a dieci anni dalla Liberazione (in P.Calamandrei, *Lo Stato siamo noi*, ediz. Chiarelettere, Milano 2011, pag. 58-59).

Nel paragrafo intitolato *I morti giudicano i vivi*, Calamandrei, ragionando sul significato di celebrazioni commemorative di fatti, vicende e figure della Resistenza come quella di oggi ci sollecita a pensare come in queste occasioni siano icaduti, le vittime delle brutalità fasciste e naziste, coloro che hanno sacrificato e impegnato la loro giovinezza per la nostra libertà a *“convocarci qui, come davanti ad un tribunale invisibile, a rendere conto di quello che in questi dieci anni possiamo aver fatto per non essere indegni di loro, noi vivi”*.

Si tratta di una sollecitazione per riflettere se e quanto il nostro impegno quotidiano sia all'altezza dell'eredità che ci hanno lasciato, in modo che quei *“sacrifici non siano stati la conclusione, il punto d'arrivo di un percorso, ma piuttosto come un punto di partenza, una premessa, che doveva segnare ai superstiti il cammino per l'avvenire”*.

Impegno quotidiano che ANPI e Fiamme Verdi approfondono ogni giorno, festivi compresi, in innumerevoli commemorazioni e altrettanto numerosi appuntamenti di carattere politicoculturale, per realizzare nel presente i sogni e le speranze di chi settant'anni fa si è battuto per la libertà.

Allora tra commemorazioni di fatti e figure della resistenza ed iniziative politico culturali, per esempio, come quando si tratta di affrontare le questioni legate alla microaccoglienza dei migranti nel bresciano, art.9 della costituzione, non c'è contraddizione.

Anzi.

Così potrà capitare ancora, come è già capitato, il verificarsi di contemporaneità obbligate tra manifestazioni a carattere commemorativo e altre a carattere politicoculturale.

In casi del genere la coincidenza delle manifestazioni, tanto più se a cento chilometri di distanza, non andrà affatto intesa come contrapposizione o concorrenza tra due appuntamenti, secondo il significato usuale di quest'ultimo termine e cioè, correre insieme perché uno arrivi primo o sia più bravo e importante dell'altro.

Bensì la contemporaneità va intesa come con-correnza, cioè essere idealmente insieme in una situazione e nell'altra, per cercare di raggiungere insieme, in un caso con l'esercizio della memoria storica, nell'altro con l'informazione e l'azione politicoculturale, il traguardo

comune del rendere il presente ed il futuro più giusti, più liberi e lieti per tutte e per tutti, secondo gli ideali di libertà e giustizia di quanti lottarono per la liberazione anche qui, al Pla Lonc.

In questa prospettiva l'impegno quotidiano e diffuso di tutte e tutti noi, potrà, come dice Calamandrei, *“dare un significato ed una ragione rasserenatrice e consolante ai caduti”* per la libertà e alle vittime delle brutalità fasciste e naziste, dipendendo da noi farli vivere o farli morire per sempre.